

Biografia

Walter Ravizza nasce a Milano l'11 Luglio 1955.

Diplomato I.E.D. con 59/60 entra nel mondo del lavoro immediatamente il giorno dopo la fine degli esami.

Sceglie volutamente di non appartenere al mondo delle Agenzie di Pubblicità ma di dedicarsi all'interno di Aziende nella comunicazione e grafica finalizzate alla loro crescita commerciale sui mercati di riferimento.

Diventa così responsabile della comunicazione, art director, direttore creativo e successivamente, nella libera professione, studi di riferimento di aziende di livello mondiale a partire da B&B Italia - Gabetti S.p.A - Pirelli Re - Werner & Pfleiderer - Rittal e molti altri Brand.

Nel mondo dello sport realizza il marchio "Fiero il Guerriero" per la Pallacanestro Olimpia Milano longevo per ben 30 anni e realizzato nel decennio stellare della società.

Il suo operato spazia dalla carta stampata, alla radio, la televisione, fino ai nuovi media di comunicazione bi/tridimensionali.

Di pari passo Ravizza ha sempre lavorato nel mondo dell'arte, producendo e realizzando dapprima semplicemente come atto formale di ricerca e sviluppo delle proprie idee e linguaggio espressivo e oggi l'arte lo occupa a tempo pieno.

Fondatore del Relazionalismo e artista costantemente alla ricerca di linguaggi e tecniche espressive come la digital art di lui si dice:

Le opere di Walter Ravizza sono una assoluta novità nel vasto panorama artistico internazionale: catturano al primo sguardo per la calibrata ed efficace scelta cromatica che l'artista offre anche al più disattento degli osservatori, il quale davanti alle sue opere non può non essere coinvolto da quel turbinio di forme regolari e colori intensi.

Esse obbediscono quindi al primo comandamento dell'arte: provocano un'emozione estetica, e, come tutte le vere opere d'arte, non si fermano a questo.

L'intento dell'opera d'arte, in verità, deve essere quello di suscitare in chi la osserva il senso del bello proprio secondo l'accezione illuministica di Diderot: l'abbandono degli schemi idealistici. Il senso estetico e la bellezza divengono il frutto di un "rapporto" tra l'oggetto artistico e chi lo percepisce con la propria sensibilità individuale.

In questo modo "l'estetico" non è più l'oggetto in sé, ma il "rapporto" soggetto-oggetto.

Relazionare l'arte con il fruitore, con il Relazionalismo, è la grande scommessa di Ravizza, ed è per questo che le sue opere

sono caratterizzate da una cerniera o da uno e più lembi che si possono aprire e chiudere o spostare e modificare a piacere.

La cerniera di Walter Ravizza, a differenza di quella (e comunque impropriamente definita Zip) di Barnett Newman che si poneva lo scopo di unire e dividere l'opera d'arte, intende concedere il potere allo spettatore di decidere come vuole l'opera, modificandola come risultato di una interazione emotiva ed estetica e questo lo troviamo ancora più esplicito nei suoi lembi.

Per la prima volta, nell'evento artistico lo spettatore diventa attore e non mero convenuto. L'opera d'arte non viene subita passivamente ma con essa ci si relaziona, si vive, si cresce emotivamente, ci si confronta.

Come Kandinsky, Ravizza crea un linguaggio artistico nuovo e rivoluzionario e come il fondatore dell'astrattismo, titola le proprie opere chiamandole "composizioni", concedendo quindi all'osservatore l'ulteriore potere di non farsi condizionare nell'interpretazione da ciò che l'artista ha pensato nel realizzare l'opera.

Approfondendo poi le creazioni del Relazionalismo di Walter Ravizza con l'intento di andare oltre il semplice dato oggettivo, scopriremo che l'autore fornisce una seconda chiave di lettura dell'opera; l'analisi approda quindi ad un livello di coscienza superiore.

Il piano sottostante la cerniera diviene indagatore introspettivo dell'animo di chi osserva, ponendo il fruitore in relazione con i differenti strati della materia e portandolo a identificarsi col proprio io interiore.

Dal 1987 inoltre Ravizza è sicuramente uno degli interpreti della corrente artistica mondiale della Digital Art.

Profondo conoscitore dei nuovi strumenti che un artista può avere oggi a disposizione per la sua ricerca ed esplorazione del proprio gesto artistico, si esprime anche in questo caso con un suo personalissimo linguaggio e, cosa ancora più importante, mantenendo inalterata l'espressività e la riconoscibilità del suo lavoro in tutta la sua produzione sia pittorica che digitale.

Tre le mostre più importanti si ricordano personali e rassegne a Milano, Barcellona, Berlino, Torino, Monza, Savigliano, Bologna, Riccione, Padova e Genova.